

Non sa che pesci pigliare, neanche le sardine

Governo in stato confusionale

Il decreto aprile slitta a maggio: zero idee, la fase 2 è forse peggio della fase 1. Ogni sindaco spara proposte su bus e negozi: I PIANI PER LA RIPARTENZA SEMBRANO SCRITTI DA RIDOLINI

SANDRO IACOMETTI

Allora, le idee sono queste. A Roma nei bus si potrà stare solo seduti e sarà attivato un contapersone per limitare gli ingressi. Chi vuole, ha detto Virginia Raggi, potrà usare il monopattino o la bici, che nella Capitale sono comodi, soprattutto per salire sui colli. A Milano, invece, saranno disegnati dei cerchi sul pavimento delle carrozze della me-

tro per garantire le distanze, mentre i negozi, ha avvertito Giuseppe Sala, dovranno aprire pure la notte, (...)

segue → a pagina 3

LA FASE 2 PREOCCUPA PIÙ DELLA FASE 1

Governo in stato confusionale: non sa che fare

Contapersone sui bus, negozi aperti di notte, mare a turno: la ripartenza è un rebus da ridere. E il decreto aprile slitta ancora

segue dalla prima

SANDRO IACOMETTI

(...) ma senza la prenotazione non si entra. Al mare, infine, non si andrà tutti insieme, ma scaglionati. E ai fortunati che tocca il turno del pranzo saranno portate le vivande sotto l'ombrellone. Un po' come i fagottari di una volta, con la cofana di spaghetti sulla spiaggia.

Vi sembra bizzarro? Non è che la minima parte delle ipotesi su cui è al lavoro la task force guidata da Vittorio Colao, la cui prima relazione, tanto per cambiare, è slittata ancora. Il che significa, se tutto va bene, che il governo, dopo aver perso due mesi di tempo, avrà un pugno di giorni per decidere come riorganizzare la ripartenza. Copione identico a quello degli aiuti economici, a cui sono tra l'altro appese anche le coperture per la garanzia statale sui prestiti. Il famoso decreto Aprile è annunciato come imminente dalla fine di marzo. Ora sta per finire pure aprile, ma del provvedimento

non c'è traccia. Forse arriverà il 27. L'unica certezza, ad oggi, è che la Fase 2 sarà peggio della 1. Alla prima siamo faticosamente sopravvissuti, seppure con un altissimo numero di vittime. Dalla seconda potremmo non uscire più.

CAOS TOTALE

Da giorni, grazie alle indiscrezioni spifferate dal governo durante la cabina di regia con gli enti locali tutti dicono la loro sul dopo lockdown. C'è chi decreta il distanziamento dei tavoli dei ristoranti, chi parla del saltacoda obbligatorio per fare gli acquisti, chi anticipa una rivoluzione degli orari di lavoro, spalmata su sette giorni e non più su cinque, per evitare il sovraffollamento dei mezzi pubblici. Ma c'è anche la questione dei turni scolastici, mattina e pomeriggio, quella dell'app per il tracciamento, che costituisce una clamorosa violazione della privacy, ma diventa inutile se non viene utilizzata da tutti. Altro problema è quello della riapertura a rate, sia su base anagrafica sia su base geografica. Qualcuno vor-

rebbe tenere gli anziani chiusi in casa per un paio di anni. Altri, come il ministro dello Sviluppo, Stefano Patuanelli, invece, ritengono opportuno avviare la fase 2 prima al Sud per poi salire progressivamente fino al Nord. Opinione basata su una mappa sballata del virus. Come ha dimostrato ieri la Fondazione Gimbe incrociando la prevalenza e l'incremento percentuale dei casi si scopre che la Lombardia è meno a rischio, in prospettiva, della Puglia. E allora?

Allora si preannuncia il caos totale. Le aziende medio-grandi ripartiranno con i loro protocolli di sicurezza senza troppi problemi. Per cittadini, partite Iva e piccole imprese non c'è un piano. Non è un caso che le parole d'ordine



Peso: 1-21%, 3-61%

a Palazzo Chigi siano: cautela, la battaglia non è vinta, serve una partenza intelligente. Chiudere è stato relativamente facile. Aprire sarà complicatissimo, soprattutto senza avere idea di come procedere. E il rischio, più che concreto, è che la Fase 2 sarà un inferno. Con regole assurde, complicatissime e, ahimè, perfettamente inutili.

CERCHI E TERMOMETRI

Come sarà possibile contenere le persone all'interno di

cerchi nella metro? O controllare gli assembramenti nelle spiagge libere? Le società di trasporto potranno sopravvivere con la capienza ridotta al 15-20%? E i ristoranti, chi riuscirà a sopportare i costi di affitto di una sala che contiene 50 tavoli riempiendone, se va bene, solo 25? Ce le immaginiamo le piccole ditte la mattina con il termometro all'entrata per misurare la febbre ai dipendenti? Alla fine la violazione dei protocolli diventerà la regola. E il virus, probabilmente, riprenderà a banchettare

con i nostri polmoni, lasciandoci con una prospettiva perenne di lockdown o morte.

Ma il premier Giuseppe Conte, dopo averci tenuto reclusi per due mesi a colpi di Dpcm e conferenze stampa, ora non ha più alternative. Anche perché l'epidemia sta indietreggiando (ieri il primo caso, seppure minimo, dei casi positivi) e la gente è stufo. Ed allora, per non scendere nei sondaggi, ecco la Fase 2. Improvvisata, raffazzonata. Ma che importa? Se il Covid riparte, si richiude. Nessuno sa farlo meglio di Conte.

I rinvii

DECRETO APRILE

■ Il «decreto aprile» rinvia dovrebbe essere un provvedimento da circa 70 miliardi con misure a sostegno dell'economia come il «bonus affitto» esteso anche a immobili non a uso abitativo, quali capannoni, alberghi e studi. Un'altra ipotesi allo studio è una moratoria sulle locazioni di bar, ristoranti e pizzerie. Dovrebbe inoltre contenere la proroga della cassa integrazione fino al 31 luglio, il reddito di emergenza da 500 euro per chi non può lavorare, l'aumento da 600 a 800 euro del bonus

LA RELAZIONE DI COLAO

■ Rinvia la relazione sulla Fase 2 degli esperti del governo guidati dal manager Vittorio Colao. L'ipotesi allo studio è quella di suddividere il Paese in macroaree sulla base della diffusione del virus e di modulare l'allentamento delle restrizioni in base alla curva epidemiologica dei territori. Le attività produttive, invece, ripartirebbero in base al loro indice di rischio contagio



Sulle modalità della riapertura prevista dal 4 maggio si inseguono le ipotesi più diverse e comiche, come i contapersone e i monopattini del sindaco di Roma Virginia Raggi. Il governo di Giuseppe Conte appare nel caos (LaP)



Peso: 1-21%, 3-61%